



## Cultura

## Libri

**A cura di Tenzin Dickie**  
**Antichi demoni, nuove**  
**divinità. Racconti tibetani**  
**contemporanei**
*ObarraO, 216 pagine, 18 euro*


La scrittrice Tenzin Dickie ha reso un ottimo servizio raccogliendo 21 racconti tibetani contemporanei, dandoci modo di incontrare una letteratura poco conosciuta. Considerata la storia politica del Tibet, è naturale che molte delle storie trattino il modo in cui le persone interagiscono con il governo comunista e i suoi quadri di partito o con questioni riguardanti i valori tibetani tradizionali - come la credenza nei fantasmi in *Il quinto uomo* di Tenzin Dorjee - che spesso sono in contrasto con i tempi moderni o con l'influenza cinese. Più di un racconto è ambientato a Dharamsala, la città indiana di confine dove ora vive il dalai lama in esilio, e che ha assunto l'identità di un "piccolo Tibet". Altre storie si occupano

semplicemente della vita moderna e dei suoi problemi. Una delle cose buone di questo libro è che mostra i tibetani come persone dei nostri tempi, né primitivi né superstitiosi, e nemmeno profondamente spirituali, anche se le antiche tradizioni e la religione hanno ancora un ruolo importante. Semmai ce li presenta come un popolo in perenne transizione: la tradizione è alle loro spalle, ma non hanno ancora varcato completamente la soglia della modernità, anche se adesso, sotto il dominio cinese, sono spinti più violentemente a compiere quel passo. Per molti aspetti il Tibet può essere paragonato alla Palestina, un territorio occupato dall'identità a volte indefinita. I suoi scrittori sono in gran parte difensori del suo nazionalismo, e ha una consistente diaspora all'estero, che a suo modo si sforza di mantenere viva quell'identità.

**John Butler,**  
**Asian Review of Books**

**Regina Porter**  
**I viaggiatori**
*Einaudi, 317 pagine, 20 euro*


L'esordio di Regina Porter segue le storie di due clan familiari, uno di neri e uno di bianchi, attraverso sei turbolenti decenni di storia statunitense, dagli anni cinquanta al primo anno della presidenza di Barack Obama. Il romanzo si apre in modo abbastanza convenzionale: Agnes è un'amata figlia unica che diventa maggiorenne nella Georgia segregazionista. Ma quando lei e il suo ragazzo, entrambi neri, sono fermati a tarda notte da un poliziotto bianco e Agnes è presa da parte per essere "interrogata", il suo calvario, mai discusso o riconosciuto, fa esplodere una bomba silenziosa, che manda in pezzi anche la struttura narrativa. Da quel momento il racconto di Porter abbandona la cronologia per girare a ruota libera nel tempo e nello spazio, in una serie di scene apparentemente casuali

che si susseguono e s'intrecciano l'una con l'altra. I ragazzi riappaiono come amanti, gli amanti come nonni negligenti. Personaggi marginali sono portati improvvisamente in primo piano, altri arrivano al centro della scena senza presentazioni. Gli eventi sono rivelati sotto forma di sceneggiatura o tramite lettere. Non è sempre facile tenere traccia dei personaggi e ci sono momenti in cui il virtuosismo tecnico si fa cervelotico. Ma nel complesso è un viaggio esaltante. Porter è una cronista maliziosamente acuta delle debolezze umane e la sua scrittura è spesso divertente.

**Clare Clark, The Guardian**

**Jean-Paul Dubois**  
**Non stiamo tutti al mondo**  
**nello stesso modo**
*Ponte alle Grazie, 240 pagine, 16 euro*


La storia comincia, male, in un carcere canadese. È qui che Paul Hansen langue da due anni, colpevole di un delitto che sarà rivelato più tardi. In cella Hansen ha tutto il tempo per ricordare. Meglio ancora, per far rivivere i suoi amati defunti: la sua enigmatica madre, femminista in anticipo e moglie del suo esatto opposto, il pastore danese Johannes Hansen; ma anche Winona, la sua moglie metà algonquin e metà irlandese, e Nouk, il cane che capisce tutto. Tuttavia è difficile sognare a occhi aperti quando si condividono sei metri quadri con un Hells Angel umorale. A volte tragico, altre volte diabolicamente ironico, il romanzo racconta i lati buoni e cattivi di una vita insolita. Dubois osserva e descrive gli uomini come sono: generosi o meschini, retti o tirannici, per lo più disincantati. **Laurence Caracalla, Le Figaro**

**Non fiction** Giuliano Milani

**Contro le idee che incatenano**

**David Graeber**  
**e Marshall Sahlins**  
**Il potere dei Re.**
*Tra cosmologia e politica*  
*Raffaello Cortina, 651 pagine,*  
*38 euro*

David Graeber, morto improvvisamente il 2 settembre, pensava che per riuscire a cambiare le cose bisogna capire i limiti e le contraddizioni di istituzioni che tendiamo a dare per scontate. Tra i vari bersagli di Graeber ci sono i lavori privi di senso che potrebbero non esistere, analizzati nel suo maggiore successo internazionale

(*Bullshit jobs*, Garzanti); la burocrazia, che vedeva come una pericolosa macchina di cessione della responsabilità (*Burocrazia*, Il Saggiatore); e poi, risalendo nel tempo, la democrazia rappresentativa (*Progetto Democrazia*, Il Saggiatore; e *Critica della democrazia occidentale*, Elèuthera) e soprattutto il debito, oggetto del suo studio più ambizioso e complesso, che nel 2012 presentò a Ferrara, rispondendo alle domande del pubblico in una gremita piazza Municipale. Quest'altro libro, scritto insieme

me a uno dei suoi maestri, Marshall Sahlins, permette di cogliere un aspetto meno noto del suo lavoro: la ricerca sul campo e la riflessione sulle società cosiddette tradizionali. Tratta della sovranità e delle sue ragioni profonde, rovesciando l'idea diffusa secondo cui gli uomini immaginano le loro divinità avendo in mente i propri governanti, e proponendo al contrario che sono i re umani a doversi conformare a un modello divino e separato di sovrano che le società sono già in grado di pensare. ♦